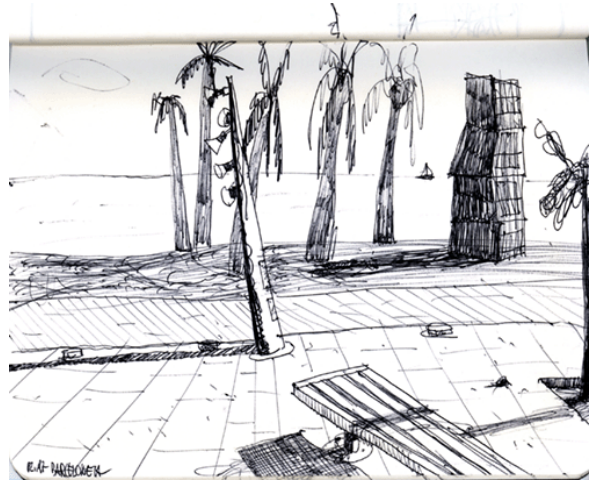


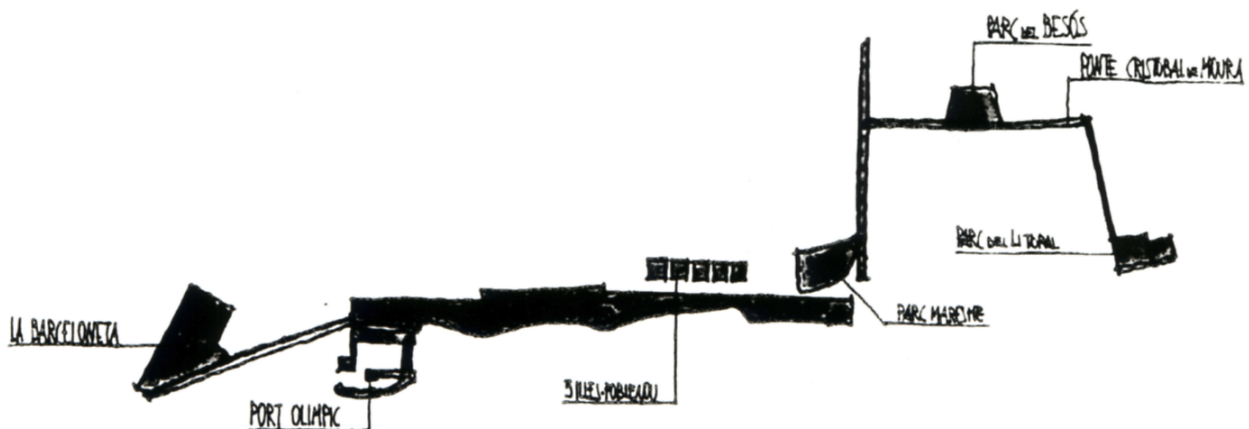
QUINTA GIORNATA

La Barceloneta, Ronda Litoral al Poblenou, Port Olímpic, Front Marítim la Catalana-can Girona, Parc Maresme, Parc del Besós, Cristóbal de Moura, Parc del Litoral.

La *Barceloneta*¹ nasce nel 1753 come per *estrusione*, dopo la distruzione del *barrio de la Ribera*, con l'introduzione della *Ciudadella*, un corpo anomalo al tessuto della città. Gli avvenimenti storici sono noti, con la morte, nel 1700, di Carlo II, Barcellona divenne teatro della guerra di Successione. Nel 1705 la città appoggiò l'arciduca Carlo d'Austria contro Filippo di Borbone facendo della città la capitale del pretendente al trono spagnolo. Dopo la sconfitta del 1710 la



città fu sede di una feroce resistenza popolare, ma dopo tredici mesi di assedio, l'11 settembre 1714, la città si arrendeva a Filippo V. Scomparirà un pezzo di città, triangolabile tra *Santa Maria del Mar* e i conventi demoliti di *Sant Agustí* e di *Santa Clara*, ne risulterà uno spazio problematico sul quale si affacceranno nel tempo edifici di un certo interesse. Nella bella pianta di Barcellona di Josep Mas i Via del 1842 sono disegnati in totale autonomia la *Barceloneta*, la *Ciudadella* e la città antica come un corpo unitario, poi con la pianta di Manuel Saurí e Josep Matas del 1849 tra la fortezza e la penisola della *Barceloneta* compare la ferrovia². Successivamente nel 1854 comincerà la demolizione delle mura della città, il 31 maggio del 1860 verrà approvato il piano di Cerdà ed otto anni dopo inizia la demolizione della ..



Questi in sintesi le date che segnano l'inizio della quinta giornata, sarà una passeggiata marittima che inizia dalla *Barceloneta*, un'altro di quei "pezzi di fondazione" che formano la città di Barcellona. Il primo progetto (1717) del piccolo borgo marittimomo è di Próspero Verboom, voluto dal Capitano generale di Catalunya il marchese di castel Rodrigo³ per dare alloggio a coloro

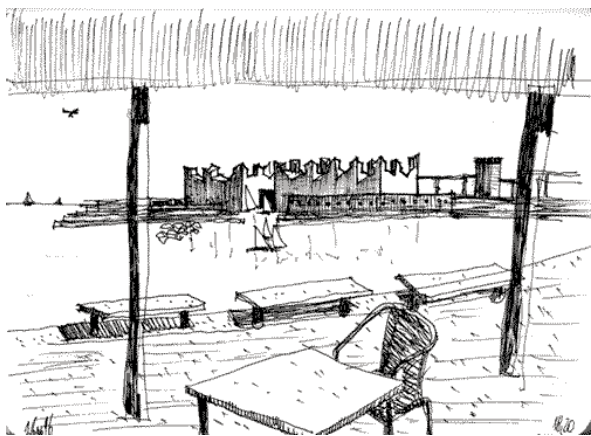
che erano rimasti senza casa dopo le demolizioni. Due tipi di abitazioni, secondo le possibilità economiche degli abitanti: 25 palmi di facciata per 40 palmi di profondità (5m x 8m) per le case più piccole, e 32 x 42 palmi (6,4m x 8,4 m) per quelle più grandi. La costruzione del *Barrio de la Playa* si interruppe per lungo tempo per riprendere con il capitano generale (1742-1767) il marchese de la Mina; un nuovo progetto dell'ingegnere militare Juan Martín Cermeño riprendeva del precedente la disposizione secondo l'asse eliometrico, vi fu una variazione nelle dimensioni dei manufatti, le strade longitudinali (quelle parallele al porto) avevano una larghezza di 8 varas (6,72 m) quelle trasversali di 9 varas (7,56 m). Ciascuno dei lunghi isolati rettangolari si divideva in dieci moduli quadrati con lato di 10 varas (8,4 m), case unifamiliari a due livelli per una altezza totale di 7 varas (5,88 m). Il piano terra avrebbe dovuto essere per laboratori o per il commercio e il livello superiore per abitare, ma la domanda di case portò, grazie alla sua struttura modulare, a frazionare la cellula tipo in più abitazioni (*mitja casa* e *quart de casa*). Anche se la uniformità del luogo era indicato dal Milizia ⁴ come cosa da non imitarsi il fascino della Barceloneta è nella struttura seriale e nel rapporto tra larghezza delle strade ed altezza degli edifici. Tutte le stradine parallele inclinate di 45° rispetto al *passeig Marítim de la Barceloneta* vanno a sfociare sul mare partecipando, con il *Pla Especial*, alla nuova linea di facciata che con un'aria distratta si snoda dalla scultura di Rebecca Horn ⁵ alla selva d'ingresso dell'*Hospital del Mar* ⁶.

La felice soluzione di questi luoghi recuperati ad un uso urbano ci dice di un possibile metodo esportabile: l'*ordenació del front de mar del Poblenou* agisce su di un'area dimenticata dalla storia della città ⁷; si scopre subito la doppia valenza dell'intervento - costruzione del limite, e a nord-est continuazione della città esistente.

La *ronda Litoral*, diventata l'elemento *duro* con il quale i luoghi devono confrontarsi, attraversa in trincea un lungo tratto della costa mediterranea, un confine tra quanto è natura costruita e quanto è città di pietra ⁸. La convivenza tra la necessaria infrastruttura viaria e i luoghi dello stare all'aria aperta organizza un lungo percorso di parchi lineari, paralleli alla costa. Questa soluzione (il cui successo lo si vede dal numero dei frequentatori) è molto importante perché è la costruzione di una *parte* di città che prima non c'era. In quanto *parte* è riconoscibile come tale, e determina una serie di spazi pubblici lineari la cui idea, come si vedrà più oltre, è nel codice genetico della città di Barcellona. Occorre subito fare una distinzione tra l'attuale stato di conservazione dei luoghi non sempre perfetto e l'idea di architettura che la città vuole rendere. Una esperienza molto significativa è attraversare questi parchi lineari perpendicolarmente, procedendo dalla costa verso l'interno, sperimentando così la bellezza dei luoghi nella loro semplicità e nel loro essere legati al mare. È proprio questa intima caratteristica dei luoghi a renderli unici, il contatto con il mare avviene attraverso la mediazione della lunga successione di parchi che, pur avendo diversi nomi, divengono una sola fascia costiera ⁹.

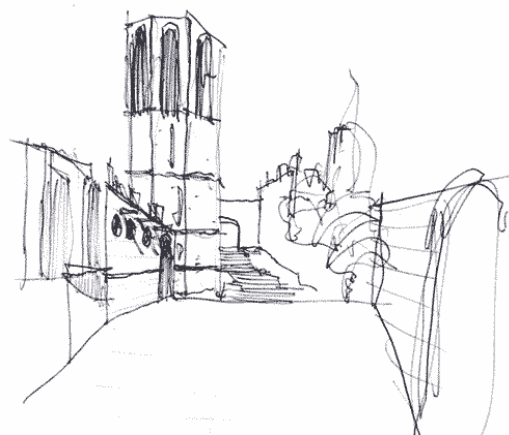
Non è certamente nascosta la volontà letteraria, dei vari progettisti, di descrivere un luogo ricondotto allo stato di verginità; allusione ad una costa incontaminata fatta di dune erbose, di relitti di navi e percorsi in materiali deperibili e deperiti. L'effetto scenografico è assicurato: questo è ciò che conta. La medesima strategia progettuale che, in occasione delle Olimpiadi, ha ricucito sulla fascia costiera la colpa originaria della distruzione della natura primigenia, molto presto, ri-plasmerà quella parte dell'*Enscanche* mai realizzato al *Poblenou*. Si ritorna al tema della manzana-Cerdà resa contemporanea con una serie di variazioni sul tema ¹⁰ con la consapevolezza di costruire un *limite* che è al contempo inizio e fine di una città, un costante confronto con i colori ed i suoni della scena marittima: successione di piani (facciate) come lo è l'*Homenatge a la Mediterrània* la raffinata scultura della *Plaça de Sóller* di Xavier Corberó nel suo mutare secondo le variazioni della luce e del tempo.

La *Ronda Litoral* al *Poblenou* è la spina dorsale del nuovo fronte mediterraneo,



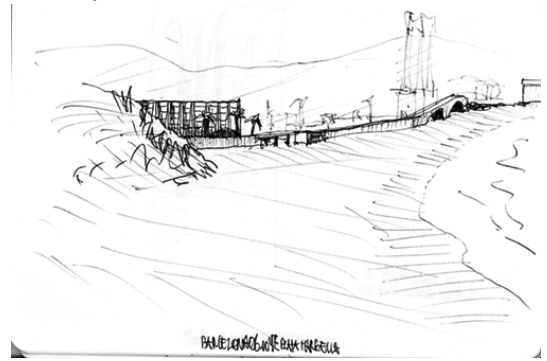
la cui testa è il *Porto Olimpico*, grande piazza *carré* di Barcellona, costruita pensando al *vuoto* centrale, cosa ancor più visibile se osservata a volo di uccello con il *pieno* della *Barceloneta*. Il *Porto Olimpico* come uno spazio pubblico altro, in una città abituata a costruire spazi collettivi lineari. Il *Port Olímpic* ha sì una funzione prevalente che lo identifica in quanto tale, ma è anche una *piazza d'acqua* il cui carattere urbano è predominante sulla funzione stessa di

porto. È organizzato come un' astratta piazza rinascimentale nella quale sono messe in gioco tutte le tecniche compositive finalizzate alla costruzione di un recinto - da una parte piani articolati su quote differenti e percorsi porticati, dall'altra grandi elementi verticali posizionati ad una maggior distanza ¹¹. Un lato della grande composizione appartiene al sistema lineare della passeggiata marittima e su questa si innesta perpendicolarmente il *Moll de Gregal*, un edificio che come nel mercato di Assos «su un forte dislivello risolve tutto» ¹². Quando visitai il *Real Monasterio de Pedralbes* fui più colpito dalla piazzetta esterna, che dalla pur indescrivibile bellezza del monastero medesimo. Alla piazzetta in origine si accedeva attraverso due porte. Il dislivello tra la prima e la seconda, la successione dei piani orizzontali che sfilano in adiacenza alla parete della chiesa, i grandi alberi dell'enclave e le casette che ne chiudono il recinto ne fanno uno dei luoghi più belli di Barcellona ¹³. Oltrepassata la chiesa



c'è il chiostro del monastero. Non si può dire che da simili rari luoghi si possano trarre delle regole, ma è possibile che qualcosa rimanga nello spirito della città, rievocato poi nella contemporaneità con *misure* consone alle esigenze dell'oggi. Altro episodio affascinante è il *Claustre de Sant Pau del Camp* (le dimensioni sono ancora più ridotte), i rapporti proporzionali ci proiettano in una dimensione astratta dal mondo esterno, questa è una di quelle felici architetture dove i rapporti dimensionali ne garantiscono una indescrivibile magia ¹⁴; forse però siamo nell'imparagonabile con il recinto del Porto Olimpico.

Continuando la passeggiata costiera in corrispondenza del parco sportivo de la *Marbella* , nell'area denominata *Front Marítim la Catalana-can Girona* (tra il *passeig de García i Fària* , *Selva de Mar* e *Taulat*) dovranno essere costruiti cinque isolati a continuazione della trama Cerdà, ovvero creare un ordine locale che recuperi la rete viaria derivata da Cerdà ¹⁵. Anche in questo caso la municipalità di Barcellona ha organizzato una consulta tra sette gruppi di progettazione per la definizione dei limiti progettuali della operazione. Due i progetti che voglio segnalare quello di Ferrater e quello "vincitore" di Enric Serra.



Ferrater ¹⁶ presenta le sue *illes* come sintesi della trama Cerdà e le proposte del GATCPAC. Ognuno dei cinque isolati viene risolto dalla sintesi dell'isolato chiuso dell' *Eixample Cerdà* con la ripetizione seriale tipica dell'urbanistica del razionalismo, un tentativo di conciliare la logica della "strada corridoio" con la logica aperta della torre che è appoggiata sopra uno zoccolo, commerciale, di due livelli; la corte interna è strutturata a giardino come quelle del *carrer de Ramon Turrò* . Un isolato ad 'U' aperto al mare con funzioni residenziali e non. Il secondo progetto ¹⁷ si richiama anch'esso alle esperienze del M.M. dichiarando di prendere le mosse dal *pla Macià (1934)* ¹⁸. Presentato anch'esso come una lettura contemporanea dell'isolato di Cerdà posto ai margini del tessuto urbano ed al cospetto dei due grattacieli ¹⁹ della *Diagonal Mar* e del progetto del gruppo Kepro; l'isolato è svuotato al centro e frantumato in blocchi perimetrali di altezza diversa, con torri di 14 livelli ²⁰. Siamo davanti ad una procedura ormai consolidata: ripensamento dell'isolato dell' *Ensanche* , costruzione di un fronte marittimo fatto di parchi, svuotamento di isolati per farne giardini (...). Siamo ad un'acritica applicazione della *procedura Barcellona* ? In *Quaderns n°210* Manuel de Solà-Morales si pone tale quesito ²¹. La situazione attuale è descrivibile come un'ampia fascia di oltre 200 metri che contiene viabilità e parco tematico non permeabile per forma e struttura, poi dietro un sistema di isolati. Prescindendo dalla necessità di riproporre la trama Cerdà (continua Solà-Morales) nella zona del *Poble Nou* , l'equivoco di fondo è che l' *Ensanche* non è l'insieme degli isolati ma al contrario le strade che lo formano. Da questa

manca di chiarezza nasce il non aver colto la necessità di una penetrazione viaria attraverso la fascia verde litoranea perché città e costa siano una unità. Un equivoco è pensare che il “verde” sia il mezzo per costruire la continuità delle parti; non lo è nelle città storiche che non ne necessitano per la loro continuità spaziale; lo è nelle periferie che non avendo spazi pubblici devono ad esso ricorrere. La soluzione indicata è nel pensare la strada come spazio pubblico-verde, rappresentativo-contemporaneo²². Torna la questione fondamentale del rapporto manufatto suolo. Come deve essere l’attacco al suolo, e come deve essere il suolo perché la parte di edificio che tocca il suolo stesso sia parte dello spazio pubblico (leggi strada)? Se come è vero la caratteristica prima della trama Cerdà è l’intervista si capisce il fallimento di tutta la zona olimpica nella parte basamentale degli edifici che sono sul *carrer de Salvador Esprú*.



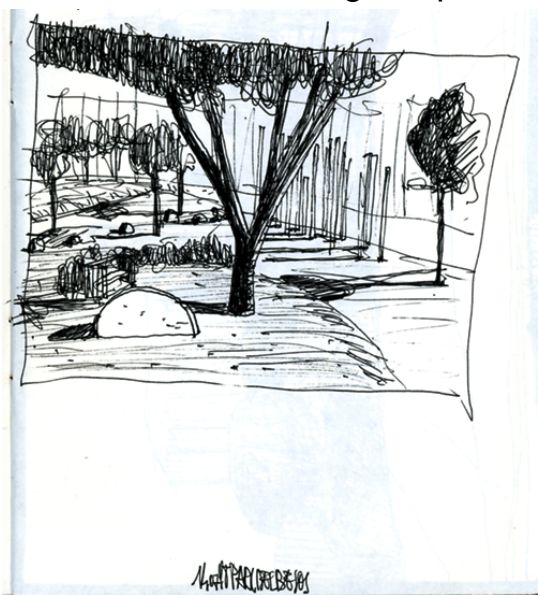
Lasciandosi alle spalle i cinque isolati del fronte marittimo, altro modo di costruire i luoghi pubblici della città contemporanea è il progetto Miralles per il *Parc Maresme* tessuto connettivo del Centre direccional Diagonal Mar, laghetto, cascatelle, ed altri artifici per una natura artificializzata, ma che in questo caso cessata la trama Cerdà diventa connettivo tra i manufatti edilizi.

La giornata si conclude con la visita a due parchi, il primo è il *parc del Besós* che si raggiungerà imboccando per la seconda volta la *Rambla de Prim* e deviando poi per

Cristóbal de Moura. Siamo in un parco della periferia in un’area che avrebbe dovuto essere occupata dal gran bosco del Besós pensato da Cerdà.

Sostanzialmente un gran prato con elementi in cemento armato di grosse dimensioni, un bel parco che colma il senso di desolazione del quartiere²³.

Poi si attraversa il ponte di *Cristóbal de Moura*, un interessante manufatto che è diviso in parte pedonale ed in parte carrabile; Di qui all’ombra delle tre ciminiere si arriva al *parc del Litoral* di *Sant Adrià de Besòs*. Una architettura barcellonese in miniatura, sintesi di tutte le cose che l’hanno resa famosa. In miniatura un delizioso lungomare alberato, costeggiato da un percorso colonnato che fa da filtro al piccolo parco con piscina retrostante²⁴. Tutto quello che c’è da sapere sull’architettura dei luoghi pubblici di Barcellona - come in una



bomboniera - è a *Sant Adrià de Besòs*.

Se è vero che l'urbanistica moderna potrebbe descriversi come la interpretazione del ruolo dei parchi ²⁵, la quinta giornata, sostanzialmente marina e con passeggiate per i parchi del litorale lascia aperta la questione della costruzione della città contemporanea quando si opera fuori o ai margini dal tessuto storico. I colonnati della casa Bloc, o il basamento commerciale degli edifici della città olimpica, la questione dei cinque isolati del *Poble Nou*, ecc. lasciano aperta la questione della costruzione della strada come spazio collettivo di forma lineare come unico spazio della contemporaneità nella quale il cittadino europeo possa sentirsi a casa.

¹ Per una dettagliata storia sociale ed urbanistica della Barceloneta si rimanda al testo, ricco di dati e schemi distributivi, di Mercedes Tatjer Mir, *La Barceloneta del siglo XVIII al plan de la Ribera*. Ediciones Saturno, Barcelona 1973.

² È il terminal della ferrovia Mataró-Barcellona inaugurata nell'ottobre del 1848.

³ Jordi Oliveras Samitier, *Nuevas Poblaciones en la España de la Ilustración*. Caja de Arquitectos, Fundación 1998.

⁴ F. Milizia, *Principi di architettura civile; opera curata ed illustrata da Giovanni Antolini*. Libro terzo, Capitolo terzo: *Della distribuzione di una città. V: Della bellezza e magnificenza degli edifici*, nota 15. Venezia 1785. Mazzotta, Milano 1972.

⁵ Mi riferisco alla scultura di R. Horn intitolata *Homenatge a la Barceloneta*, quattro cubi giganti di acciaio e vetro montati sulla spiaggia della barceloneta e che nel 1992 facevano parte dell'esposizione *Configuracions Urbanes*.

⁶ Manuel Brullet, Albert de Pineda, *Hospital del Mar*, in *Quaderns* n°201/1993.

⁷ Per la storia del luogo (trasformazioni e disegni) si veda *Barcelona, La segona renovació*, Ajuntament de Barcelona 1996, pgg. 40-41.

⁸ Il Cinturón de Ronda (ovvero la nuova muraglia che definisce il limite della città catalana) è una grande circonvallazione che cinge la città tutta. Nella parte est assume il nome di Ronda del Litoral, in quella ovest Ronda de Dalt. È un percorso di grande viabilità che, per la sua posizione, produce tutti quei fenomeni noti delle strade ad alto traffico inserite in un tessuto urbano: rumore, divisione tra le parti, una vista spiacevole, ecc. Nel suo percorso marittimo (Ronda del Litoral) si abbassa di quota, in trincea o in galleria, diventa l'occasione, infilato il Moll de les Drassanes, per una serie di parchi costieri (Cascades, quello del Porto Olimpico o il noto Parc Ponts) fino ad arrivare al bel parco del Poblenou.

⁹ Come primo il *Parc Marí*, compreso tra la Ronda e il mare, e tra la rambla de Prim e Selva de Mar; sede dello zoo marino e di altre attività ludiche dell'architetto Pere Janer. Poi il parco del Poblenou con la pista di atletica ed il Pabellón de la Mar Bella degli architetti Manuel Ruisánchez Capelastegui e Xavier Vendrell Sala che descrivono il loro parco come ricostruzione di un luogo costiero mediterraneo che conservando le precenti tracce dell'area le trasforma inserendole nel disegno del progetto (si vedano, dei medesimi progettisti, per il parco, *Parc del Poblenou, Barcelona. Base náutica y edificio de mantenimiento*, in *ON Diseño* n°144/1992, e in particolare per la *base náutica* e *l'edificio de mantenimiento* l'articolo intitolato *Parque del Poblenou* in *El Croquis* n°59).

¹⁰ Antistante al *Parc Marí* vi sarà il centro direzionale *Diagonal Mar* (si veda *Barcelona, La segona renovació*, pag 44), poi proseguendo si incontreranno cinque nuove manzanas. L'idea nasce dal ripensamento dell'isolato Cerdà adattato al sito marino e dopo aver organizzato una consultazione tra architetti sulla soluzione da adottare (si veda *Barcelona, La segona renovació*, pgg 47-57; in particolare si rimanda alla tavola sinottica di pag.55, in cui sono a confronto le sette soluzioni date dagli altrettanti progettisti). La soluzione degli architetti Eduard Bru, Enric Serra, Lluís Vives e Jordi Cartagena adotta l'illa di Cerdà come unità di misura e guarda al Plan Macià, costruendo didascalicamente un confronto tra i cinque isolati e i due grandi piani del 1859 e del 1934. L'arretramento della facciata principale sul lato Nord-Ovest della manzana è una ulteriore omaggio ad uno spazio lineare e policentrico in cui l'asse longitudinale è il vincente (si veda *Frente Marítimo del Poble Nou*, in *Quaderns* n°211.). È il richiamo al rapporto che il Plan Macià ha con il suolo il vero elemento innovatore del progetto Serra.

¹¹ La *torre Mapfre*, l'*Hotel de les Arts*, la *Escultura Monumental* di Gehry, l'edificio del *Servicio Meteorológico* e l'*Escuela de Vela* sono le grandi *paline* di perimetrazione del luogo; poi in orizzontale gli stoai (contenuti l'impressionante serie dei ristoranti) che perimetrano la piazza rettangolare con al centro la selva degli alberi (delle barche).

¹² Mario Coppa, *Storia dell'urbanistica. Le età ellenistiche*. Officina Edizioni 1981, Capitolo terzo *Il regionalismo anatolico nella cultura ellenistica*; pgg.550-551. Ad Assos «l'edificio(...)», su un forte dislivello, risolve tutto: l'agorà sul

lato meridionale con il piano superiore della stoà; l'accesso dalle zone urbane basse con le rampe della scalinata alla fine della via di adduzione (...). Assuefatti ai terreni accidentati, questi urbanisti pergameni hanno saputo elaborare *complessi terziari adattati alle condizioni orografiche*»

¹³ «Un recinte murallat de perímetre rectangular en què hi havia dos àmbits oberts tancava el conjunt del monestir. Un d'ells era una plaça encara existent a l'actualitat com a plaça urbana, al voltant de la qual es disposaven les cases dels esclaus i les de diferents serveis, com també el "conventet". Des d'aquesta plaça s'accedia a l'església per la porta lateral, a la dreta de la qual s'alça la bella torre campanar de planta octagonal» da *Història de Barcelona* diridiretta da Jaume Sobrequés i Callicó, Enciclopèdia Catalana 1992.

¹⁴ Il monastero di Sant Pau del Camp è l'unico cenobio medioevale che si è conservato a Barcellona, del luogo rimase affascino anche Le Corbusier. Per la storia del monastero si veda: la rivista *Lambard. Estudis d'art medieval*. Volum VI-1991-93, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans 1994; Jordi Vigué, *El Monestir romànic de Sant Pau del Camp*, Ed. artestudi Barcelona 1974; Aureli Capmany, *La iglesia de san Pablo del campo de Barcelona*, Barcelona:Librería Francisco Puig, 1931.

Le misure del perimetro interno del chiostro sono: 6,33 7,10 6,55 7,20 metri.

¹⁵ *Barcelona, La segona renovació*, Ajuntament de Barcelona 1996, pag. 47.

¹⁶ Il gruppo era composto da C.Ferrater, J.Guibernau, J.M. Montaner, E.Nieto e E.Mateu.

¹⁷ Il gruppo di progetto era composto da E.Serra, E.Bru, L.Vives e J.Cartagena.

¹⁸ *Barcelona, La segona renovació*, Ajuntament de Barcelona 1996, pag. 50.

¹⁹ Progetto di Oscar Tusquets con lo studio texano Kaufman, Meeks & Partners; Le torri saranno di 26 piani, di cui una con indirizzo postale *avinguda Diagonal n°1*.

²⁰ Eduard Bru, Serra, Vives, Cartagena, *Frente Marítimo del Poble Nou*. in *Quaderns* n°211.

²¹ Manuel de Solà-Morales, *Fábulas de la Mar Bella*. in *Quaderns* n°210.

²² Manuel de Solà-Morales, *op.cit.* pag 171.

²³ Progetto: Helio Piñón e Albert Viaplana. Superficie del parco è di 6,5 ettari.

²⁴ Progetto: Sergi Gòdia. La superficie del parco è di 3 ettari.

²⁵ Manuel de Solà-Morales, *op.cit.* pag 171.

